ANNO XIII. Giovedì, 16 Febbraio 1860. N. 47.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO

LE ARMI E IL TRATTATO

É naturale che dopo la presentazione del bilancio alla camera dei comuni in Inghilterra, l'opinione pubblica di quel paese ed anche fuori abbia dimandato con una legittima maraviglia, perchè mai una spesa di 700 millioni per l'armamento del paese, se il recente trattato di commercio conchiuso colla Francia pareva promettere una lunga epoca di tranquillità. L'Inghilterra infatti a cagione della privilegiata sua situazione cnd'è separata in certo qual modo dal resto dell'Europa non ha ragione di temere da nessun'altra potenza fuorchè da quella che unisce ad una grande forza navale un'incontestabile superiorità nelle armate di terra; ma dal momento che un trattato di commercio fu stretto testè colla Francia, perchè questo allarme, perchè questo spendere a furia raddoppiata negli armamenti?

Si notò di più che il trattato testè conchiuso importa, più ancora per la Francia, che per l'Inghilterra la continuazione dei buoni rapporti fra quelle due potenze, perchè quel trattato introduce nella vita economica della prima tale una innovazione che a tentarla si voleva niente meno del prestigio dell'attuale governo francese; ma che correrebbe rischio di volgere a male quando si complicasse con lotte esteriori che alterano sempre le condizioni della produzione industriale interna. Perchè dunque, ripeteremo ancora, quegl'ingenti armamenti?

Si disse, ed è vero, che l'Inghilterra troppo aliena per natura e per calcolo dallo spendere improduttivo per la manutenzione dei grandi eserciti, siasi accorta nella guerra di Crimea, e dopo nell'altra che dovette sostenere per domare l'insurrezione delle Indie, che pur troppo trovandosi nel consorzio di grandi potenze militari, per sostenere il posto che le spetta, non bisognava disdegnare quei mezzi, di cui le altre usavano sì largamente. Si disse che la necessità di trasformare il suo numeroso naviglio, dal sistema passato, a quello che introdusse la navigazione a vapore, entri per una gran parte nel dispendio cui soggiace da qualche anno il bilancio inglese, ed anche questo è pur vero. Ma vi ha una altra ragione, a nostro avviso, oltre queste due, che non risiede unicamente nella previsione d'un assalto per parte della Francia, e che procede piuttosto dalla piega che ha la politica a' nostri giorni, e per la quale è necessario ad ognuno il premunirsi nel limite delle sue forze.

In politica vi sono le epoche che preparano le difficoltà, ve ne sono altre nelle quali si cerca di scioglierle o di tagliarle. Vi sono in una parola le epoche della pace e quelle della guerra. La storia è aperta ed insegna a tutti non essere stato possibile sinora nè prolungare di continuo le guerre, nè mantenere inalterate le paci. Le prime, a lungo andare stancano le popolazioni e le persuadono alle transazioni: le seconde mettono in evidenza gli errori che s'intromisero in quelle transazioni, mentre il riposo restituisce la forza ed il coraggio di cercarne l'emendamento. Dal 1815 al 1853 le occupazioni dell'Italia per parte degli austriaci e dei francesi, l'occupazione dei principati danubiani per parte dei russi, l'incorporazione di Cracovia per parte dell'Austria hanno potuto aver luogo, senza che per questo ne fosse alterata la pace europea; ma erano non pertanto difficoltà accumulate. Dal 1853 la potente iniziativa dell'imperatore dei francesi si accinse a scioglierle.

Non è dunque in questi periodi che una nazione, la quale occupa nel mondo il posto dell'Inghilterra, possa starsene disarmata, perchè può benissimo sorgere il momento in cui gl'interessi della sua politica richieggano d'essere appoggiati da una imponente forza militare per ottenere quel rispetto che agli inermi difficilmente si concede. Ma ciò non toglie che la contraddizione avvertita in principio di questo articolo non sia un'arma potente di opposizione contro l'attuale gabinetto, ed il *Times* già se ne fa organo osservando che se sono bene spesi i 27 milioni che importeranno le riduzioni di tariffa contemplate nel trattato di commercio egli è appunto perchè consolidando l'amicizia fra i due paesi dovrebbero rendere inutili i più gravi dispendii guerreschi. « Quei 27 milioni di franchi, ei dice, dovrebbero risparmiarci i « 30 milioni di sterlini che ci dimandate « per la guerra e la marina; e dal momento « che stiamo per danzare e lavorare d'accordo colla Francia, dobbiamo naturalmente rinunciare all'idea di batterci, non « essendo la spada al fianco una cosa « molto comoda per attendere al lavoro « ed alla danza. »

I seguaci della scuola di Manchester, che sono inesorabili nelle deduzioni dei loro principii pacifici, saranno fortemente tentati di mettersi in opposizione col ministero a proposito del bilancio della guerra; ma oseranno essi rovesciare un gabinetto che può assicurar loro quel trattato di commercio che è opera loro? L'attuale ministero, abbandonato dai rappresentanti cattolici dell'Irlanda a cagione della quistione italiana, ha sicuramente bisogno dell'appoggio dei liberali seguaci della scuola di Manchester per sostenersi contro il partito dell'opposizione conservatrice, e la prossima discussione del bilancio e del trattato, ci mostreranno la vitalità di quell'amministrazione così diversamente giudicata in Inghilterra e fuori.

A noi pare però che il giornalismo dovrebbe, parlando della contraddizione che havvi fra il trattato ed il bilancio della guerra, accusarne l'opinione pubblica innanzi tutto, la quale appunto applaudì all'uno ed all'altro. E nessuno vorrà contestarci, che se un ministero solleverebbe contro di sè la collera del paese, lasciando cadere quel trattato che dischiude larga carriera all'industria inglese, nessun ministero potrebbe resistere all'indegnazione pubblica, se trascurasse l'armamento del paese ed esponesse l'Inghilterra a scapitare del suo alto posto od a lasciarsi danneggiare in qualche interesse vitale per non aver mezzo di vigorosamente sostenerlo.

La necessità degli armamenti è un portato dei tempi, e non è la sola Inghilterra quella che deve sottostarvi. É ben commendevole se in mezzo a tante e sì gravi preoccupazioni, si trova modo di non trascurare gl'interessi pacifici e di mettere le basi sicure del loro incremento.

GL' INDIRIZZI DELLA TOSCANA

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, 13 corrente:

Le comunità della Toscana tra urbane e rustiche ascendono al numero di *duecento quarantasei*.

Secondo la legge i consigli comunali sono presieduti dal gonfaloniere, che è nominato invero dal governo, ma tra il numero dei consiglieri eletti, e quindi egli pure è magistrato popolare, non ufficiale governativo. I consigli comunali, i quali variano nel numero dei loro membri secondo che varia la popolazione delle rispettive comunità, rappresentano nel loro complesso la cifra di 3,541 consiglieri, cioè quanto vi è di più illustre nella Toscana per ricchezza di censo, per nobiltà di natali, per reputazione politica ed amministrativa.

Questi 3,541 consiglieri sono stati eletti da 76,377 elettori comparsi a dare il voto, sopra 153,322 elettori iscritti. E poichè nelle elezioni politiche si ottennero 36,000 votanti, sopra 86,000 elettori iscritti, si vede chiaro che, allargata la base, la proporzione tra i *votanti* a gli iscritti si è mantenuta la stessa. Ne poteva essere diversamente, poichè in tutti i paesi d'Europa raro accade che i votanti si accostino *ai due terzi* degli iscritti, ed il più delle volte il numero dei primi eccede di poco la metà dei secondi. I risultati delle elezioni comunali sono dunque chiaro riscontro della sincerità delle elezioni politiche.

Ora questi 246 consigli comunali (due soli eccettuati dei quali parleremo fra poco) hanno inaugurato l'ufficio loro deliberando due atti politici, cioè due indirizzi, l'uno al *Re Vittorio Emanuele*, l'altro al *governo toscano*.

Col primo hanno inteso di fare atto di omaggio e di sudditanza al Re eletto.

Col secondo hanno inteso di aderire alle deliberazioni dell'assemblea, non meno che alla politica del governo.

Coll'uno e coll'altro hanno chiaramente mostrato che tutte e singole le popolazioni delle quali facevansi interpreti, erano ferme e risolute nel voto di unione deliberato dalle assemblee.

Difficilmente potrebbesi supporre che 246 consigli comunali usciti dal libero voto popolare nel fare tali indirizzi abbiano subita una pressione qualunque, piuttosto che obbedito ad un moto spontaneo dell'animo loro, che aveva bisogno di manifestarsi. Siamo in grado però di somministrare altresì la prova che tali indirizzi rappresentano schiettamente il pensiero dominante nelle singole località.

Prima che si adunassero i consigli comunali, venne in mente a quattro o cinque gonfalonieri di conferire insieme circa l'inaugurazione della nuova vita comunale, e tra le altre cose presero la iniziativa per invitare con apposita circolare tutti gli altri gonfalonieri, che proponessero ai rispettivi consigli un'adesione alla politica del governo. Questo zelo era mosso da buone intenzioni, ma era pericoloso, e trovava un ostacolo nella provvidità della legge la quale vieta che i consigli comunali si pongano in comunicazione fra loro. Appena il ministro dell'interno ne fu prevenuto, dette istruzioni ferme e positive, perchè la legge fosse mantenuta, e perchè la pratica iniziata immediatamente cessasse. Possono dirci i gonfalonieri se direttamente dal ministro dell'interno, o dai prefetti ricevessero impulso alcuno per fare ai rispettivi consigli la proposta degli indirizzi.

Spontanea fu nei gonfalonieri la iniziativa; indipendente fu nei consigli la discussione: libero il voto. E i fatti parlano chiaro. Dalle deliberazioni stesse pubblicate nel *Monitore* apparisce che nei consigli comunali non ha mancato di manifestarsi una minorità opponente la quale, o fosse dinastica, repubblicana o altra fosse, tentò d'impedire gl'indirizzi, o per lo meno di convertirli in dimostrazioni di ostilità o di sfiducia. — Apparisce che tutte le deliberazioni presero il colorito proprio delle rispettive località, e la identità di pensieri e sentimenti comuni vi si legge espressa con forme molteplici e svariatissime secondo il genio dei diversi paesi e secondo il modo di essere delle diverse popolazioni — Apparisce che quei consigli comunali i quali rappresentavano popolazioni dove la maggioranza per pregiudicii, o per altra ragione non fosse persuasa dello stato attuale delle cose, sebbene usciti essi pure dal suffragio popolare, furono liberi, liberissimi nel non seguire la corrente. Il consiglio comunale di Reggello stette fermo nelle deliberazioni prese dalla sua antica magistratura, e rigettò il voto di unione proposto dal suo gonfaloniere. Il gonfaloniere di Chitignano che presentò un voto negativo contro la sua proposta d'indirizzo, sospese il partito. Questi due consigli non per questo furono disciolti dal ministro dell'interno. E fece bene a non farlo, poichè la libertà di cui essi usarono, prova manifestamente la libertà di tutti gli altri.

Il cav. Massimo D'Azeglio, governatore della provincia di Milano, ha pubblicato il seguente proclama:

Milanesi!

Un lungo soggiorno tra voi e più ancora la vostra benevolenza mi fecero vostro concittadino.

Scelto ora dalla fiducia di S. M. il Re all'alto ed onorato ufficio di governatore di Milano, io, che doveva dubitare delle mie forze, accettai tuttavia confidente nell'antica nostra amicizia. La splendida e cordiale vostra accoglienza, che mi rimarrà cara memoria nel cuore, mi mostra ch'io non mi era punto ingannato.

Se l'esservi accetto fu già un vanto per me, diviene ora e vanto e conforto.

Non è forse il comune consenso la miglior base d'ogni governo?

Il mio programma vi è noto. L'intera mia vita sia di pegno che non sarà per mutarsi giammai. Soltanto aggiungo che se le armi, i trattati, i decreti de'principi, possono iniziare le fusioni, le compiono e le raffermano soltanto i cuori e le volontà degli uomini.

Voi che per quarant'anni e contro ogni fortuna duraste nella protesta più costante ed ardita che rammentino le istorie, saprete ora apprezzare il premio delle sofferte sventure.

Nelle grandi mutazioni di stato, per quanto sospirate e felici, non tutto è però sempre facile e piano.

Nell'urgenza delle necessità giornaliere e nel precipitare degli eventi, governanti e governati possono talvolta errare; ma confortiamoci. Colla libertà nessun male è senza rimedio, nessun errore è irreparabile.

La libertà vera, cioè il rispetto ai diritti e l'adempimento ai doveri comuni, è potente vita alle nazioni e vale a guidare, correggere e rinnovare se stessa.

Oggi il governo non è più il pubblico nemico, oggi il governo è la legge emanata e consentita da tutti.

Concordi dunque stringiamoci al trono ove siede quel principe che amici e nemici trovaron sempre franco e leale; scompaiano le tristi memorie, le indagini su fatti passati che potrebbero dividerci.

Nella nuova vita della patria italiana vi sono ben più alti scopi a tutte le menti, ben più nobile arringo a tutte le forze, come v'è pur campo alle ammende per ogni errore.

Milanesi!

Il gran cuore d'un potente alleato e de'suoi invitti soldati, quanto il valore ed il senno del Re nostro e degl'italiani hanno coronata l'opera dei secoli.

L'Italia è risorta! Uniamoci tutti per condurla a'suoi veri e grandi destini.

Milano, 14 gennaio 1860.

W. VITTORIO EMANUELE.

Il Governatore
Massimo D'Azeglio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Offerta a S. M. Questa mattina, prima della partenza di S. M. per Milano, l'avvocato Tecchio, presidente del comitato centrale politico dell'emigrazione veneta, il signor Andrea Meneghini di Padova, membro del comitato, e il pittore Domenico Petarlin di Vicenza, hanno fatto omaggio al Re, in nome dei cittadini veneti, dello stupendo quadro del Petarlin, *Il Trionfo del Vero*.

S. M. ha gradito l'omaggio; lodò il difficile assunto e l'opera egregia del giovane artista, ed espresse l'augurio e la speranza che i veneti abbiano presto a raggiungere il compimento dei loro voti. *(Gazzetta di Torino)*

Viaggio del Re. Stamane alle ore 9 20 S. M. il Re usciva di palazzo in carrozza coperta, in viaggio per Milano. Accanto a S. M. sedeva S. A. R. il principe di Savoia Carignano. Alla stazione della strada ferrata di Novara S. M. era ricevuta da S. Ecc. il conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, il quale ebbe l'onore di salire nel convoglio reale e di accompagnare l'augusto viaggiatore.

Il municipio di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

COMUNE DI MILANO

Cittadini!

S. M. il Re, accompagnato dai rappresentanti delle potenze amiche, viene a onorare di sua presenza la nostra città. Se ogni visita del Re è per noi una festa di famiglia, questa ritrae dal corteggio che l'accompagna un altissima significazione: è l'Europa civile che nelle persone dei suoi rappresentanti siede auspice alle nuove nostre fortune, ed agli eventi che maturano la grandezza della patria.

Domani a mezzodì il vostro municipio avrà l'onore di ricevere S. M. alla stazione della ferrovia di Porta Nuova, donde il Re ed il suo seguito

procederanno pei bastioni e pel corso di Porta Orientale al palazzo reale.

Dirvi l'arrivo del Re, è propagare il giubilo nella città intera. Non bisognano farraginosi apparecchi dove la festa è nel cuore di tutti; il vostro municipio sá che il linguaggio dell'affetto parlerà più eloquente d'ogni pompa ufficiale.

Il festivo aspetto della città, il prorompere delle acclamazioni, lo sventolare delle patrie bandiere, le vie frequenti di popoli, rese la notte più brillante da spontanea illuminazione, faranno testimonianza di quella gioia sincera che la presenza di VITTORIO EMANUELE suscita in ogni petto italiano.

Milano, dal civico palazzo del Broletto, li 14 febbraio 1860.

Il Sindaco ANTONIO BERETTA.

Gli Assessori dottore *Luigi Sala* — *Giovanni Visconti Venosta* — Dottore *Giuseppe Robecchi* — *Gio. Battista Marzorati* — Dottore *Giuseppe Finzi* — Ingegnere *Alessandro Cagnoni* — *Francesco Vitali* — *Lodovico Trotti*.

Silva *Segretario*.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il consiglio comunale, chiamato ieri a straordinaria seduta per deliberare sul miglior modo di festeggiare il solenne arrivo di S. M. il Re, ha adottato all'unanimità la proposta della giunta, con belle e calde parole sviluppata dall'assessore dottor Tullo Massarani, di stanziare la somma di italiane lire 60,000 per la completa educazione militare di sei giovinetti, orfani di padri che hanno dato la vita per la patria dal 1° settembre 1847 al presente, e inscritti nell'anagrafe del comune di Milano; e di erogare la rimanenza a favore delle famiglie povere, che hanno perduto il padre per la stessa causa.

Durante la seduta, il consiglio fu improvvisamente onorato di una visita di S. E. il governatore, che fu accolto coi più vivi segni di cordiale e riverente simpatia.

L'Istituto Lombardo. Nella tornata del 9 corrente del regio Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, il segretario lesse la lettera seguente del conte Cavour in ringraziamento della sua nomina a socio onorario di quell'accademia:

Torino 5 febbraio 1860

Illustre Signor Presidente,

« Io tenterei invano d'esprimerle quanto mi senta lusingato ed onorato ad un tempo dall'attestato di simpatia e di stima datomi dall'illustre Istituto lombardo col nominarmi suo membro onorario.

« Benemerita dell'Italia per avere rivolto a scopo veramente patriottico le pazienti indagini delle scienze morali e sociali, splendida per nomi dei membri che la compongono, e più di tutto per essere preseduta da colui che, in tempi di generale sconforto politico, serbò pura ed intemerata la gloria delle lettere italiane, codesta illustre società, chiamandomi nel suo seno, volla premiare in me il poco ch'ebbi la somma ventura di compiere per ridurre ad atto quelle aspirazioni nazionali ch'essa aveva evocate a vita nel campo del pensiero.

« Voglia, illustre signor presidente, farsi interprete verso i suoi colleghi della mia profonda riconoscenza.

Se non vien meno in noi quella costanza ed unanimità di propositi, che costringe ora l'Europa attonita all'ammirazione ed al plauso, fra breve la mente italiana non sarà più funestata dalla dominazione straniera, e rinvigorita, non esausta, dalla lotta nazionale, essa raggiungerà di nuovo quelle altezze del pensiero e dell'arte, a cui altre nazioni, benchè avessero sorti men contrastate o più liete, tentarono finora indarno di giungere.

« Accolga, signor presidente, i sensi di sincero ossequio, con cui ho l'onore di professarmele.

« C. CAVOUR. »

Notizie diplomatiche. S. M., in udienza del 12 corrente, si è degnata di elevare al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione elvetica il commendatore Marco Alessandro Jocteau, finora ministro residente presso il medesimo governo.

Gli Impiegati dell' Amministrazione centrale in Lombardia. Il re ha firmato il 12 corrente la legge che regola il trattamento degl'impiegati della cessata amministrazione centrale di Lombardia che non furono ricollocati in altri impieghi, o che furono trasferiti in altre residenze senz'aumento di stipendio, accordando ai primi un assegnamento di due terzi dell'attuale stipendio, a datare dal 1° marzo futuro, salvo il diritto a quelli cui compete l'intero stipendio.

Gl'impiegati delle cessate intendenze generali o della pubblica sicurezza saranno trattati secondo le norme del cessato governo, durando però lo stipendio intero per un anno, e salvo nuovo impiego.

Quelli che furono ricollocati con stipendio minore al goduto, avranno l'aumento *ad personam*. — Si concederanno indennità di trasloco.

(Lombardia)

Commissari delle Strade ferrate. È pubblicato il regio decreto 30 dicembre 1859 con cui viene stabilito che le attribuzioni dei regi commissari istituiti presso la società anonima della ferrovia *Vittorio Emanuele*, onde vegliare all'osservanza, per parte della società suddetta, della legge 15 agosto 1857 e dell'annessovi capitolato d'oneri e degli statuti sociali, sono determinate dal nuovo regolamento del 12 stesso mese.

È derogato alle disposizioni del decreto 8 ottobre 1857 in quanto sono contrarie al presente.

Con li provinciali. — Nella inaugurazione del consiglio provinciale della Valtellina, il governatore indirizzò ai consiglieri un discorso, nel quale, dopo aver accennato alle condizioni economiche della provincia peggiorate dai mancati raccolti ed ai provvedimenti ottenuti per alleviare i pesi che gravitavano sull' esterno, esprime nel seguente modo le speranze ed i disegni per l'avvenire:

« Voi sapete come fra i provvedimenti speciali che prese il primo governo nazionale, vi ebbe quello di far verificare la sussistenza di quei reclami, sospesa frattanto temporariamente l'imposta erariale. Nel ciò fare esso procedeva però colla cautela voluta del principio che la giustizia dev' essere fatta a tutti, e quindi nel formare una apposita commissione, vi accludeva due rappresentanti della giunta medesima del censimento, e sceglieva due personaggi che coprono cariche fra le più eminenti di quel rispettabile corpo. Mi gode l'animo di annunciarvi che anch' essi posposero ogni riguardo al sentimento del giusto e del vero, e la commissione che tosto costituita si accinsè indefessa al lavoro, venne unanime a conclusioni che furono subordinate al ministero col più dettagliato e motivato rapporto. Noi possiamo attendere con sicurezza le decisioni definitive che esso prenderà in una quistione così vitale per questa provincia. Così la grande èra del risorgimento italiano sarà quella che segnerà per questa provincia la cessazione di un' ingiustizia, che sarebbe stata un perenne ostacolo alla sua prosperità, anche cessando le grandi sventure che ora l' affliggono.

« Alla prima riunione il governo vi sottoporrà quei progetti che stimerà di prima necessità; posso fin d'ora annunciare che uno di questi avrà per mira di avvisare ai mezzi di rimboschire i monti denudati, ed altro l' armamento nazionale. Gli elementi del primo ci verranno somministrati da un'apposita commissione di persone competenti in tale materia da me instituita; rapporto all'armamento, che non soffre dilazione, vi annuncierò come io intendo seguire un metodo già adottato dal mio predecessore, e ch'io ravviso molto provvido; quello cioè che quanto spetta all'armamento deve avere un centro solo nella provincia, e la provvista delle armi dev'essere un affare provinciale e non affidato ai comuni.

« Ei conviene che la scelta sia fatta con gran cautela, ed è indispensabile che tutte siano di egual calibro sotto pena che altrimenti divengano inutili nel momento che si potrebbe averne il maggior bisogno; ma questo è opera che richiede intelligenza ed unità d'azione. All'armamento ed all'esercizio nelle armi noi dobbiamo consacrare le più assidue cure. »

Miniere e Stabilimenti metallurgici di Toscana. Il signor Costantino Perazzi ha mandato in luce per le stampe una relazione di una visita ch'egli, d'incarico della Società *Metallo-Tecnica*, compiva nello scorso autunno attorno ad alcune miniere e stabilimenti metallurgici di Toscana.

La relazione è divisa in cinque parti. Nelle tre prime si tratta della miniera, laveria e fonderia della *Castellaccia* e *Poggio al Montone*; la quarta riguarda la miniera di *Val d'Aspra*; la quinta infine tocca della miniera di lignite del *Poggio delle Pagliaiuole*.

Questo lavoro occupa poco più di una ventina di pagine stampate. In esse è tutto succo e midollo senza frondi e senza foglie La brevità ed il vigore scientifico non nuociono però alla chiarezza del dettato. Il giovine autore aggruppò in poche parole sì gran numero di fatti, notizie, sperimenti ed osservazioni che ognuno che abbia pur leggerissima tintura della sua scienza riesce a farsi un'idea esattissima non pure dello stato delle miniere e stabilimenti da lui descritti, ma ben anco de' prodotti e miglioramenti onde sono capaci.

La Toscana essendo per diventare parte nobilissima del nuovo regno italiano, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, giova grandemente che le sue naturali ricchezze siano conosciute eziandio nelle altre provincie; e a tal uopo serve la pubblicità che il Perazzi volle dare al suo dotto ed accuratissimo lavoro.

CRONACA CRIMINALE

A quattordici anni Rosa Pivat era lo specchio de' suoi genitori, e la simpatia di tutte le persone che avevano occasione di accostarla. Da lunghi anni l'onestà, vigile custode, aveva vegliato alla porta della sua casa, sebbene l'agiatezza non vi avesse sempre ricetto. Gli è perciò che i di lei parenti di buon'ora la allevarono all'amore dell'operosità e del lavoro, collocandola come allieva operaia nel magazzeno della signora Tronel, annaspatrice di seta. Molto solerte, ed assai intelligente nell'eseguire colle sue piccole manine i lavori che le venivano affidati, la nostra fanciulletta non sapeva acconciarsi ad essere a torto, e duramente ripresa. Quando ciò le avveniva, mesta, istizzita, per tutta la giornata era pressochè impossibile di farle trangugiare qualche cosa. Dotata d'una squisita sensibilità, il rosso le saliva al viso, e provava vivamente il sentimento dell'umiliazione.

N'avevamo 22 del mese di dicembre ultimo scorso. I curiosi, in Parigi, si affollavano, interrogandosi l'un l'altro, in un angusto cortile. Oggetto di raccapriccio per tutti gli animi sensibili si vedeva una lunga striscia di sangue, e là presso un piccolo, informe cadavere, il cranio sfracellato. A poca distanza una donna, sorretta da due pietose, stravolta la faccia, cogli occhi che parevano volerle uscire dall'orbita, scomposta gli abiti e le treccie, mandava grida angosciose. Chi, se non una madre, poteva essere quell'infelice, che sentiva così profondamente l'ambascia dell'anima?

E quella donna era appunto la madre di Rosa Pivat, caduta dal quarto piano dove abitava la signora Tronel.

Il commissario di polizia del quartiere Saint-Clair informato del fatto, si trasferì senza ritardo sul luogo, esaminò il cadavere, interrogò gli astanti, e cercò con accurata sollecitudine di investigare le cause di questo doloroso avvenimento. La signora Tronel, e le di lei allieve operaie, sull'interpellanza del commissario, risposero che esse non sapevano spiegarsi il motivo di quella caduta, e che per fermo la si doveva ripetere unicamente dal caso. « Ella avrà voluto, dissero a vicenda, osservare nel cortile, e spingendosi un po'troppo in avanti, sarà caduta. » Ma gli era questo probabile? Era naturale questa risposta? Nessun fatto, niun rumore, nulla avveniva al di fuori, e per conseguenza la curiosità di Rosa Pivat non poteva essere stata provocata. Appariva quindi assai chiaro che si taceva con arte, e previo ordine e concerto, il vero motivo di questa caduta. Era la giustizia che si voleva ingannare, e la verità che si tentava di nascondere.

Il commissario Larzillière s'informò del carattere e delle abitudini di quella giovine figlia: interrogò i vicini sulla condotta della signora Tronel, e consultando la propria memoria, ebbe egli stesso a ricordarsi che nel mese di giugno 1859 veniva inoltrata querela da un' allieva della signora Tronel a carico della medesima per cattivi trattamenti. Da quel perspicace che era, fu questo un tratto di luce pel magistrato inquirente: egli teneva il filo, che doveva guidarlo alla ricerca del vero.

Continuando le sue indagini, venne tosto a persuadersi, ed a constatare in modo non dubbio che la signora Tronel colle sue violenze, e colle sue brutali correzioni era stata la causa della morte di Rosa Pivat. In quel mattino, la padrona aveva ripreso, torturata con insistenza, crudelmente, in mille guise la piccola allieva. Essa voleva andarsene, ritornare a casa, dire a' suoi genitori: « Io non posso, io non voglio più lavorare presso la signora Tronel. » Questa non volle: chiuse l'uscio, e la minacciò, e torturò nuovamente. L'infelice giovinetta, messa alla disperazione, non consolata da persona, guardò l'uscio che dava sul balcone, era aperto, depose il lavoro, si pose a correre, spiccò il salto, gettò un grido, e cadde rinversa col capo all'ingiù.

Radicatosi il procedimento, dal corso regolare ne emerse, che la signora Tronel era avvezza a far subire alle sue allieve trattamenti d'una ferocità inqualificabile. E le testimonianze accennano a tali fatti così odiosi e rivoltanti, che la penna rifugge dal registrare ad onore del sesso a cui appartiene la signora Tronel. Basterà il ricordare che per punizione ella soleva punzecchiare con aghi e con altri oggetti taglienti in ogni parte del corpo le sue piccole allieve: altre volte spingeva la crudeltà fino al punto di abbruciarne le membra.

Tradotta sul banco degli accusati a render conto del fatto relativo alla Rosa Pivat, veniva condannata a cinque anni di carcere, a 50 fr. di ammenda, nell'indennità che di ragione, e nelle spese.

Un misto, incompreso sussurro accoglieva la lettura della sentenza: era l'espressione della pubblica coscienza, che sanzionava il giudicato del tribunale.

Da un'infelice ragazza passiamo ad un tristissimo sacerdote: dalle sponde della Senna a quelle del Po.

Questo sacerdote è Don Costantino Pesce di Breme. In lui la finzione fu pari all'astuzia: il cinismo diè la mano all'ipocrisia: il tutto si associò ad un esteriore, che alienava l'animo di questo ministro dell'altare.

L'accusa che gli si fa, è quella d'una lunga serie di truffe. Mano mano che si procede nel dibattimento, esse vengono ampiamente suffragate; e gli atti processuali fanno fede di tante ribalderie, che noi condanniamo volentiert al silenzio pel rispetto del sacro carattere di cui il Pesce è rivestito.

Il Pesce, non ricordevole che il divino Maestro cacciava dal tempio i profani barattieri, faceva luogo di convegno per i suoi traffici inonesti la sacristia di San Carlo. È là, all'ombra dell'altare, facendo mezzo de' suoi raggiri la religione, che egli riusciva ad ordire quella vasta tela di truffe, il cui valore complessivo si fa ascendere alla complessiva somma di lire 24 mille.

Il rosso della vergogna non di rado monta al viso dell' imputato. È un rimasuglio d'onestà e di pudore che vengono ad esercitare il loro fascino sull'animo del colpevole; è l' offesa umana dignità che reclama il suo tributo.

Il sacerdote D. Costantino non ha potuto sottrarsi a questa legge, e tratto tratto nel corso del dibattimento, rivolgendosi alla Corte d'appello ed all' uditorio, in aria di compunzione, con querula voce egli confessa e chiede perdono di avere « tradita la verità, offesa la giustizia, violate le leggi. » E da ciò ne volle trarre un po' di morale pe'suoi uditori, quella morale, che sarebbe stata nell' interesse di tutti, che egli avesse saputo assai meglio praticare.

La difesa era sostenuta dal barone avvocato Bichi: egli svolse parecchie quistioni di diritto con quella spontaneità di parole e lucidezza di idee, che sono molto famigliari a questo egregio rappresentante della pubblica clientela. Ma l'eloquenza dei fatti è al di sopra di quella dell' oratore, e la Corte condannava il D. Pesce a 10 anni di reclusione, nell' indennità che di ragione e nelle spese.

Non raggiratore, ma vittima di sofferti raggiri, qualche tempo prima, sedeva sullo stesso scranno, avanti la medesima Corte, un altro sacerdote, Giuseppe Pepino da Trinità.

Rimosso per superiore disposizione dalla carica di maestro elementare del comune di Settimo Torinese, credendo che il comm. Pernati, in allora intendente generale, ne fosse l'autore, indirizzava a lui una lunga lettera, in cui si trovano le seguenti espressioni: « Ove la S.V. fra lo spazio di tre giorni non mi riscontri con lettera posta restante, al mio indirizzo, nella quale io non sia indennizato, sarò per darle un esempio quale potrà aver letto sui fogli di Parigi, avvenuto all'arcivescovo Sibour. In questa guisa l'accerto che colla sua vita salderà il debito che verso di me tiene aperto. »

Imputato di « minaccie d'assassinio per mezzo di scritto » all' udienza, egli va spesso ripetendo: *Io non desidero, io non voglio altro che mi sia resa giustizia.* Franco è il suo contegno, come franche sono le spiegazioni che egli somministra alla Corte.

Il pubblico ministero, avuta la parola, si propone di dimostrare, che il provvedimento emanato in odio dell'accusato, che lo rimoveva dal posto di maestro elementare, era ed è giusto; che le parole contenute nella lettera dal sacerdote Pepino vergata, racchiudono tutti gli estremi, di cui nell'art. 446 del codice penale: che la scriveva a mente serena, con tutte le sue funzioni mentali, calcolandone la portata, ed apprezzandone le conseguenze. Vale a dire, quella lettera oltre le minaccie tendeva ad eccitare il disprezzo del comm. Pernati, quando questi l'avesse resa ostensiva.

L'oratore del fisco svolgendo questa tesi conchiudeva, perchè il Pepino venisse condannato a tre anni di reclusione.

La difesa, rappresentata dallo scrittore di queste linee, invocando l'applicazione dell'articolo 100 del codice panale, conchiuse, perchè l'incolpato venisse assolto.

Ritiratasi la Corte, e rientrata dopo mezz'ora di deliberazione, per bocca del presidente proferiva sentenza, colla quale si accoglievano le conclusioni della difesa.

Mentre il magistrato trovavasi in camera di consiglio, l'avv. Filippa promoveva nella sala dell'udienza una coletta in favore dell'imputato, al quale venne rimessa la somma raccolta.

Avv. F. M.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re è arrivato a Milano ad un'ora pom., accolto da acclamazioni entusiastiche.

Anche il corpo diplomatico si è recato a Milano.

Ci scrivono da Bologna, 13 corrente, che il consiglio comunale, prima di separarsi in seguito delle nuove elezioni, ha ad unanimità e fra applausi accolta e votata la proposta del sindaco, d'un indirizzo a S. M. il Re, in cui, rinnovata l'espressione della devozione della città e della fiducia in lui riposta, porge preghiera che l'annessione si compia di fatto, il più presto che sia possibile.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 13 febbraio 1860.

Prima che passino molti giorni, vedremo a Londra sciogliersi o stringersi sempre più il nodo delle presenti quistioni politiche. Ora, malgrado il silenzio abbastanza favorevole che accolse nel parlamento inglese l'esposizione finanziaria del sig. Gladstone, malgrado la ap-

provazione data ad essa da quasi tutta la stampa inglese, si può dire che il ministero non è uscito rinfrancato da quella seduta della camera de' comuni. Non si prestò in generale sufficiente attenzione all'abile manovra del signor Disraeli.

Il capo dell'opposizione conosce benissimo che quanto più si ritarda la discussione del trattato di commercio, tanto più l'opposizione si fa forte nell'opinione pubblica. Per questo motivo, egli ha domandato che la discussione fosse differita di tre settimane, e lord Palmerston fu obbligato ad acconsentire a che non si principiasse prima di lunedì 20 corrente. Il signor Disraeli voleva introdurre in quest'intervallo la discussione sulla legge di riforma parlamentare.

Il partito tory avendo presa, in questa quistione, una posizione più avanzata di quella del ministero, ha qualche speranza di separare da lord Palmerston il partito radicale che già comincia ad agitarsi a proposito dei 700 milioni assegnati nel bilancio alle spese militari, ed il partito irlandese pronto sempre ad agitarsi per qualunque pretesto. La maggioranza ministeriale, divisa una volta sulla questione della riforma, difficilmente si presenterebbe poi compatta nella discussione del bilancio. L'enorme aumento dell'*income-tax* non è certamente adatto a calmare il malcontento del pubblico, e non è impossibile che il famoso trattato venga respinto. Non sappiamo però ancora se i *tories* si trovano forti abbastanza per intraprendere questa campagna. Si può con molta verosimiglianza supporre che, se lord Palmerston, in caso di un voto contrario, avesse a disciogliere la camera e fare appello al paese, il voto della popolazione non sarà favorevole ai conservatori. Essi quindi ci penseranno seriamente prima di esporsi a questo pericolo.

L'agitazione cattolica in favore del papa sta, a quanto sembra, per prendere una forma legale. In una riunione dei capi del partito cattolico, il sig. di Falloux pronunciò un veementissimo discorso, e la riunione si sciolse dopo di aver costituito un comitato, il quale avrà l'incarico di stendere una petizione da presentarsi al senato, e di raccogliere voti di adesione in tutta la Francia.

Vennero anche votati fondi per contribuire al successo di questa manifestazione legale. Noi non possiamo certamente augurare successo ai capi del partito cattolico, ma ci fa piacere il vedere che i più diversi partiti fanno appello alla pubblica opinione. La libertà in generale non può che guadagnare in conseguenza di queste discussioni. Staremo a vedere se il governo lascerà svolgersi questa agitazione legale.

Il prefetto del Nord si oppose alla pubblicazione delle adesioni che si davano in grande copia alla protesta della camera di commercio di Lilla. Questa repressione opposta ad una agitazione contro una misura puramente finanziaria ed economica, non è di buon augurio per l'agitazione papale. Potrebbe darsi che i Guelfi francesi si trovassero alla fine avere speso invano i loro denari ed il loro fiato.

Tutti qui cercano d'indovinare il vero motivo dell'ammonizione data alla *Presse* per l'articolo tanto moderato del sig. Peyrat. Oggi il *Siècle* ripete i medesimi ragionamenti. Vedremo se esso avrà miglior fortuna del suo confratello.

Nota. Rettifichiamo un periodo della corrispondenza di ieri, che per un errore tipografico riescì inintelligibile.

In luogo di « egli è certo però che il vescovo attuale, ecc. » leggasi : « ma *se* egli è certo che il vescovo attuale mancò di riguardo al suo predecessore, egli è pur certo che di questo *non* rimane gran cosa dopo l'autopsia che praticò su di lui il suo successore apostolico. »

Il governatore dell'*Emilia*, cav. Farini, ha, con decreto del 3 corrente, stabilito quanto segue :

Art. 1. Il Porto Corsini di Ravenna è dichiarato Porto nazionale.

Art. 2. È approvato il progetto in prevenzione per rendere il Porto Corsini accessibile ai legni di lungo corso.

Art. 3. Il ministro dei lavori pubblici ordinerà agli ingegneri di Ravenna la compilazione del piano regolare di esecuzione.

Art. 4. È fissata per quest'anno la somma di L. 500,000 ai lavori del Porto Corsini sull'esercizio finanziario in corso al titolo *Spese straordinarie.*

Il *Giornale di Roma* del 10 corrente pubblica il seguente avviso:

Il carnevale va ad avere il suo corso ordinario. Il generale di divisione comandante in capo spera che non darà luogo ad alcun disordine ; egli conta perciò nello spirito intelligente della popolazione.

Affinchè alcuno non si esponga alle misure che egli ha prescritte, importa conoscere :

1. Che i clamori politici, qualunque essi siano, od altre grida di provocazione, sono, come sempre, formalmente interdetti.

2. Che anche gli ammutinamenti sono sempre proibiti, e l'ordine è stato dato, per disperderli. Per evitare disgrazie, il capo di ciascun distaccamento di truppa che dovesse agire contro un ammutinamento, farà esso stesso col mezzo di un ufficiale qualunque di pubblica sicurezza, un intimo al quale dovrà disciogliersi all'istante, senza strepito, nè grida, s'egli non vorrà esserlo per la forza.

Le truppe francesi che sono di guarnigione in Roma, hanno per missione di concorrere con tutti i mezzi alla conservazione dell'ordine ed alla sicurezza del pubblico ; esse sapranno sempre adempire il loro dovere.

Quartier generale, Roma li 10 febbraio 1860.

Il generale di divisione
Conte De Goyon
Aiut. di campo dell'imp. de' francesi.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 14 corrente:

Alcuni giornali hanno annunciato, riferendoci ad una notizia data dal *Moniteur industriel,* che nel dipartimento del Nord, per l'opposizione incontrata da parte delle autorità, si aveva abbandonato il progetto di raccoglier firme per una petizione all'imperatore contro le progettate riforme commerciali. Noi siamo autorizzati a smentire positivamente una tale notizia.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Austriaca*:

Il nuovo ministro francese degli esteri ha inviato al gabinetto di Vienna una nota tranquillante, nella quale la Francia richiede la cooperazione dell'Austria nelle cose italiane. In quella nota si insiste specialmente sulla convenienza che l'Austria e la Francia agiscano in comune rispetto agli stati della chiesa, ed uniscano i loro sforzi per conservare al pontefice quanto gli resta dei suoi possedimenti. Forse è possibile ancora trovare un argomento per la conciliazione de' progetti e degli interessi tanto diversi rappresentati in questo momento dalle due grandi potenze cattoliche dell'Europa. L'Austria, che ha fatto sì grandi sagrifici pel mantenimento della pace, avrebbe certamente il diritto di consigliare anche altre potenze a farne di uguali; sta però a vedersi se la diminuzione degli stati della chiesa è veramente una necessità inevitabile. Crediamo che su questo argomento la opinione dominante a Parigi sia molto diversa da quella che regna in Vienna.

La notizia che la Russia abbia già protestato contro l'annessione della Savoia alla Francia, non ha alcun fondamento. Siccome il gabinetto di Pietroburgo non ha ancora ricevuto comunicazione officiale di quel progetto, così non può aver protestato. Per altro all'inviato francese presso la corte di Russia si è fatto conoscere in via confidenziale, che la Russia protesterà contro la cessione della Savoia, quando se ne trattasse sul serio.

— Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge:*

Si ricevette, a quanto dicesi, da Vienna un dispaccio del signor marchese Moustier, che dà notizia della risposta del gabinetto austriaco alle proposizioni che gli sono mandate di concerto dalla Francia e dall'Inghilterra. Sul primo punto, quello relativo al non intervento, il gabinetto di Vienna rifiuterebbe d'impegnarsi in principio, ma lascierebbe prevedere ch'esso non interverrebbe colla forza per impedire una soluzione al fine di non aver la responsabilità del disagio prolungato dell'Europa. L'Austria aderirebbe naturalmente al secondo punto, quello dello sgombro dell'Italia per parte delle truppe francesi, semprechè per altro si provveda alla sicurezza della persona e dell'autorità del Santo Padre. Ma sull'ultimo punto formulato nello scopo di consacrare l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, dietro un nuovo richiamo al voto delle popolazioni, il gabinetto di Vienna si rifiuta ad ogni concessione. Esso dichiara di voler restare sul terreno del diritto assoluto e tenersi agl'impegni contratti a Villafranca ed a Zurigo.

Scrivesi da Vienna li 9 febbraio alla *Gazzetta di Colonia:*

Confermasi che il gabinetto austriaco debba spedire in questi giorni una nota circolare nella quale si esporrà in dettaglio la posizione dell'Austria nella quistione italiana. Esso si pronuncierà decisamente contro l'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna, insistendo sul mantenimento dei preliminari di Villafranca. Non si dubita punto del resto nei circoli diplomatici che sotto quest'ultimo rapporto si prepara un rivolgimento, ed ecco quello che ci si comunica da una sorgente bene informata :

« L'Austria acconsente a ciò che Parma ed una parte del Modenese siano annessi alla Sardegna, ma essa chiede che la Toscana ed il resto del Modenese siano dati al granduca di Toscana. Le Legazioni dovranno essere in ogni caso assoggettate all'autorità del papa. Il duca di Modena dovrà ricevere un'indennità conveniente.

« L'Austria dà per motivo della sua resistenza all'annessione il pericolo che a lei ne verrebbe dall'ingrandimento del Piemonte per la provincia veneziana, massime avuto riguardo alla politica aggressiva di quello stato. Il governo napolitano dichiarò ch'esso non avea a temere che l'ordine pubblico fosse turbato nel regno. »

— La *Gazzetta d'Augusta* pretende di sapere che la risposta dell'Austria alla nota del signor Thouvenel sia negativa nella sua parte essenziale. L'Austria terrebbe ferma la base dei patti di Villafranca, e ricusa di riconoscere formalmente lo *status quo* in Italia, ma dalla sua parte non pensa ad alcun intervento, ma si limita ad una passività difensiva.

Altre relazioni aggiungono che l'Austria ha dichiarato non volersi obbligare al non intervento in tutti i casi per l'avvenire, dacchè la Francia stessa è tuttora in attualità d'intervento. Per la Venezia, il cui possesso senza restrizioni gli viene garantito per il caso dell'accettazione di quelle proposte, ha dichiarato che saprà essa stessa proteggere i proprii stati.

La *Gazzetta d'Augusta* mette in dubbio l'accettazione della proposta per parte della Russia e della Prussia. Ma evidentemente i suoi dubbii sono appoggiati a semplici formalità, e lo stesso foglio cita espressioni di un altro giornale, organo del partito prussiano, in Germania, che dichiara non esser le circostanze favorevoli per prendere le armi.

Nella *Gazzetta Ticinese* si leggono le seguenti notizie, che riportiamo sotto il beneficio dell'inventario :

Stando ad alcuni giornali, la missione del signor Tourte a Torino avrebbe specialmente per iscopo : 1. La quistione dei vescovadi lombardi, ossia la soppressione della giurisdizione ecclesiastica esercitata dall'arcivescovo di Milano e dal vescovo di Como nel Ticino ed in una parte dei Grigioni ; 2. Il ristabilimento sull'antico piede delle relazioni fra' due paesi, relazioni la cui benevolenza da parte della Sardegna era diminuita in seguito a diversi incidenti della politica federale durante l'ultima guerra ; 3 E principalmente l'eventualità d'un cambiamento nella situazione della Savoia.

Dai comuni della Savoia settentrionale continuano ad arrivare indirizzi dichiaranti il voto di annettersi alla Svizzera. (?) L'opuscolo di Veillemin sulla quistione savoiarda ebbe gia l'onore di una terza edizione. I giornali ginevrini poi vanno pubblicando articoli, in cui dimostrano quanto interesse hanno i savoiardi di unirsi alla Svizzera. (?)

Le lettere di Parigi assicurano che l'udienza avuta dal sig. Kern dall'imperatore fu cordialissima. Le antiche relazioni di affettuosa amicizia fra quei due personaggi davano al colloquio un carattere speciale di intimità. Da quanto si sa intorno a questa udienza, quanto intorno una conferenza che il ministro svizzero ebbe col signor Thouvenel, risulta che gli interessi della Svizzera non saranno dimenticati, non essendo nell'interesse della Francia il far cosa, da cui possa venire nocumento alla neutralità ed all'indipendenza della confederazione. Gli sforzi del signor Kern sono inoltre cordialmente appoggiati dall'Inghilterra, ed anche le altre potenze addimostrano molta simpatia alla Svizzera.

— Scrivono da Dresda :

Sembra che l'Austria abbia per ora abbandonata l'antica sua politica riguardo ai governi tedeschi: i diplomatici austriaci vanno predicando la concordia, ed il motto *divide ed impera* non è più di moda. La soluzione affatto favorevole ai desiderii della Prussia, data nella dieta di Francoforte alla quistione della fortificazione delle coste settentrionali della Germania, è dovuta unicamente all'influenza dell'Austria. Il conte Karolyi ambasciatore di questa potenza a Berlino si da' grande affare per procurare un riavvicinamento tra i gabinetti di Vienna e di Berlino rispetto alle altre quistioni che devono esser decise nella dieta federale. Il barone di Werner incaricato d'affari austriaco presso la corte di Sassonia, ha trovato in Dresda tale disposizione favorevole all'Austria, che non gli resta molto da fare. Il barone che è accreditato anche presso le corti di Sassonia-Weimar, di Coburgo, di Meiningen e di Altenburg, visitò ultimamente i sovrani di quei piccoli stati, e ritornò, a quanto si dice, molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. Ciò che preme all'Austria si è unicamente di ottenere che la Germania le guarentisca il rimanente de' suoi possedimenti in Italia.

Temendo che l'Italia abbia presto o tardi a compiere l'opera della sua liberazione, l'Austria desidera che tutta la forza militare della confederazione si muova a difendere i suoi diritti. Questo è il vero motivo del cangiamento di sistema nel gabinetto di Vienna.

—In Ispagna le ultime vittorie e la presa di Tetuan si celebrarono con pompa solenne, e con grande entusiasmo.

La *Espana* e gli altri giornali *moderados*, quantunque avversi al maresciallo O'Donnell, mostrano di approvare gli onori a lui impartiti per la presa di Tetuan. L'imperatrice dei francesi appena ricevuta la notizia della presa di Tetuan, spedì alla regina il seguente dispaccio: « L'imperatrice dei francesi si congratula di tutto cuore con V. M., non potendo esserle indifferente il trionfo delle armi spagnuole. »

La regina gli rispose come si conveniva. Anche l'imperatore dei francesi inviò un dispaccio di congratulazione, che la regina ricevette nella chiesa di Atocha mentre si cantava il *Te Deum.* L'imperatrice, dice la *Espana*, diede una grossa somma dalla sua cassetta particolare, al fondo per soccorrere i feriti.

— A Berlino, nella camera dei deputati, venne sollevata un' importante quistione costituzionale. Venne presentata una petizione in cui si chiedeva che agli impieghi comunali subalterni fossero ammessi a pari condizioni tanto i civili, quanto i soldati congedati. Il signor Milde, deputato di Breslavia, dopo avere osservato che i bassi uffiziali dovrebbero poter essere elevati al rango di uffiziali, il quale ora è quasi esclusivamente riservato alla nobiltà, appoggiò la petizione domandando inoltre che il ministero facesse conoscere alla camera la risoluzione che egli fosse per prendere in proposito. Il conte Schwerin, ministro dell'interno, rispose che la camera aveva bensì il diritto di presentar petizioni, ma che non le spettava quello di voler conoscere le disposizioni che il governo fosse per prendere rispetto ad esse. Il solo partito conservatore estremo fece plauso a questa dichiarazione. Altri oratori sostennero la proposta del signor Milde, la quale dopo una breve discussione venne posta all'ordine del giorno.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 febbraio, mattina.

(Ritardato)

Londra, 14. Il signor *Griffith* chiede se intendenti francesi furono mandati in Toscana per preparare l'arrivo di truppe ; se i francesi intendono occupare l'Italia centrale per proteggere la votazione, o per altro scopo.

Russell ignora se i preparativi sono fatti per tenere l'armata francese in Italia pronta ad agire immediatamente. Crede essere necessario colmare i vuoti. Nelle presenti circostanze gli è impossibile di rispondere al rimanente della quistione.

Normanby domanda comunicazione del carteggio tra lord Russell e lord Cowley, in proposito di Savoia e Nizza, sino al 1 gennaio. Sostiene che i governi dell'Italia centrale sono stabiliti contro i voti delle popolazioni.

Granville confuta le asserzioni di Normanby.

Malmesbury spera che s'indurranno i governi ad abbandonare la politica del non intervento. L'ultimo governo desiderava l'Italia indipendente ; ma non vorrebbe mai acconsentire, ove lo scopo fosse ottenuto mercè l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia : poichè la Francia e l'Austria terrebbero le chiavi dell'Italia.

Clanricarde e *Cardigan* sono contro l'annessione della Savoia.

Derby domanda se il governo conosce le ultime intenzioni di Napoleone relativamente all'annessione della Savoia, e come il governo giudica tale progetto.

Granville dice che le comunicazioni colla Francia continuano. Ciò ch'egli constatava la scorsa settimana contiene la più recente risposta della Francia riguardo all'annessione della Savoia.

Ellenborough nega al Piemonte il diritto di trasmettere Savoia e Nizza alla Francia senza il consenso delle potenze.

La riunione della camera è aggiornata.

Parigi, 15 febbraio, sera.

Londra. Il *Daily News* dice che in occasione del *meeting* tenuto dai conservatori lord Derby ha dichiarato non avere intenzione di abbattere il ministero. Propone bensì una dimostrazione contro i membri del gabinetto in proposito del bilancio.

Il *Morning Post* reca che i *tories* attaccheranno il bilancio sui punti seguenti : aumento dell'imposta sulla rendita ; abolizione del diritto di fabbricazione della carta ; estensione per la vendita della birra. Quanto al trattato di commercio, attaccheranno l'articolo concernente l'esportazione dei carboni.

Roma, 11. Numerose diserzioni in seguito al proclama di Fanti (?).

Napoli, 11. Il ministero non è stato cambiato. L'armata degli Abbruzzi manca di viveri. Il re aspetta, sperando la caduta del ministero Palmerston.

Borsa di Parigi del 15.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 738.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 497.

BORSA DI PARIGI del 15 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 60 67 65
4 1[2 p. 0[0 .	97 35 » »	
Consolidati ingl.		94 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 75 80 75	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
15 *febbraio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	— —
» »	Matt. .	80 70	— —
Certif. 3[10 id.	G. p. d. B.	80 75	— —
»	Matt. .	80 70	— —
1851 5 0[0 1 dic.	Matt. .	84 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 1[4	214 1[4
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	9 50	0[0
Id. Carlo X	5 »	0[0
Id. nuovi	» 50	0[0

OPERE POLITICHE

DI NAPOLEONE III

Due volumi. Prezzo L. **5**.

Presso Michele Coffaretti, via Po, rimpetto al Caffè Alfieri.

V. NICOD e Figlio

Semi di Bachi da seta

18 anni d'esito sulla semente di Primavera, 5 sulla semente d'Autunno.

Rimangono ancora di Smirne, Odemich, Balkani, Macedonia, Adrianopoli, Monti d'Anatolia, Daghestan e China (per via di terra).

Recapito presso il sig. H. Grataloup, via Sacchi, 10, Torino.

Paste di Genova e **Napoli, Amandole, Prune** di Provenza, Datteri, ecc., Amido di Genova e fecola di patate, all'ingrosso ed al minuto, nel negozio rimpetto la chiesa del Corpus Domini.

Si vendono pure Coriandoli pel Carnevale.

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 3, Torino.

Bilancie-Pendule di tutti i generi di nuovo sistema decimale, **Pesi** e **Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema Decker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconosciuti di maggior utilità che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per ***pozzi***, incendi ed irrigazione.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese

FISIONOMIE
DELL'
ESERCITO ITALICO

Cenni storici e descrittivi

delle Truppe capitanate da S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II

nella guerra d'indipendenza del 1859

PREZZO LIRE **1**.

Con vaglia postale intestato al direttore dell'**Espero** si spedisce franco in tutto lo stato.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI
DEL DOTTORE
GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 25 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. —***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

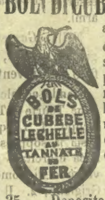
ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla lu e artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, De Negri, e presso le principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

TISI POLMONARE e BRONCHITI guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO-ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

ANTIMACGHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 ***50***. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

Prezzo della boccetta: ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino:* Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.